

Giù le mani dalla domenica!

Discorso di Nora Picchi, membro della Direzione Syna

*Gentili colleghe e colleghi,
Gentili sostenitrici e sostenitori,
Stimati rappresentanti dei media,*

per noi del sindacato Syna, nato dall'unione dei sindacati cristiani, la lotta contro il lavoro domenicale è una questione che ci sta molto a cuore e una battaglia che abbiamo sempre condotto.

Se oggi siamo qui su Piazza federale, è per lanciare insieme un segnale forte e chiaro: giù le mani dalla domenica libera! Quattro aperture domenicali sono più che sufficienti!

Con questa petizione migliaia di persone, la maggior parte impiegate nel commercio al dettaglio, dichiarano a gran voce: la domenica appartiene a tutti noi, non agli interessi dell'economia.

La popolazione lo ha ribadito già diverse volte alle urne: la domenica libera non è un modello superato, ma fa parte della nostra cultura, della nostra coabitazione, del nostro benessere.

Perché oggi non si tratta semplicemente di qualche ora di vendita in più. Ne va di qualcosa di molto più prezioso: il tempo. Tempo per la famiglia. Tempo per il riposo. Tempo per ciò che ci unisce come società.

Se i genitori devono lavorare la domenica, manca il tempo da trascorrere con i figli. Se le amicizie, la cultura e la vita associativa non trovano più spazio perché la domenica diventa un giorno lavorativo, allora perdiamo un collante della nostra società.

E per cosa? Per un po' di profitto in più? Per una presunta flessibilità?

Noi diciamo chiaramente: no!

Il riposo domenicale non è un lusso: è un pilastro fondamentale della nostra società. Protegge la salute, rafforza il tessuto sociale.

Chi è già sottoposto a forti pressioni e sacrifica il sabato per il lavoro non deve essere gravato ulteriormente: il personale di vendita, le addette e gli addetti alle pulizie, le impiegate e gli impiegati della logistica, il personale addetto alla sicurezza. Persone sovente con un reddito esiguo, turni di lavoro sfavorevoli e un elevato carico di lavoro.

E ora il Parlamento intende triplicare il numero delle vendite domenicali esenti da autorizzazione, portandole da 4 a 12 all'anno. Non è un progresso: è un attacco. Un attacco alle persone che giorno dopo giorno fanno funzionare questo Paese.

Noi diciamo: basta!

Syna, Unia e tutte le persone coinvolte chiedono all'unisono: basta esperimenti sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori! Ciò che serve ora non sono più giorni lavorativi, ma finalmente un contratto collettivo di lavoro per il commercio al dettaglio, con salari equi, condizioni di lavoro sane e vero rispetto.

Questa petizione è un chiaro segnale al Parlamento: ascoltate la gente! Ascoltate le lavoratrici e i lavoratori! Difendete la domenica libera!

Ringraziamo tutti coloro che hanno firmato. Tutti coloro che si impegnano. E qui, oggi, ribadiamo con tutta la determinazione possibile: non abbasseremo la guardia. Non rinunceremo alla domenica senza lottare.

E se il Parlamento dovesse comunque approvare questa legge, allora più che mai lanceremo il referendum. Perché la domenica appartiene a tutti noi!

Vi ringrazio dell'attenzione.